



Città di Lissone

Famiglie dall'A alla Z



Arrigoni

Nobile famiglia di fazione ghibellina originaria della val Taeggio, nota come *Arigoni de Taegio*. Il cognome deriva dal nome personale di origine germanica Haimirch, con significato di "Signore o potente della sua patria", dal quale sono derivati anche nomi personali come Arrigo ed Enrico. Arrigoni è insomma l'accrescitivo medioevale di Arrigo, usato come cognome.

La famiglia si è diramata in diverse località, principalmente nella Valsassina dove fiorisce con numerosi rami; poi nei secoli si è portata nel milanese e si ricorda un Tommaso che nel 1284 aveva il comando delle armi dei milanesi. Giacomo Arrigoni agli inizi del XV secolo è Cavaliere Commensale dell'Imperatore Venceslao e da questi viene nominato Conte.

Fra i rami principali, si distinguono i conti di Brono (dal 1586) che si distinsero nelle cariche pubbliche dello Stato di Milano come Senatori, Segretari e Questori, Dottori Colleggiati, Decurioni e un Presidente del Senato Milanese. Ramo estinto nel 1827.

Famiglie dall'A alla Z

Un ramo romano venne fondato da Simone Arrigoni figlio di altro Simone e Elisabetta Marliani, che "per varie iniquità e scelleraggini... prima fu grandemente tormentato indi sopra la piazza del Castello (di Milano) con una collana d'oro fu Decollato poscia squartato, e posti li suoi membri alle Porte della Città per terrore dei suoi confederati il 27 febbraio 1507". Ramo estinto agli inizi del XVII secolo.

Si ricordano inoltre i rami Arrigoni dei marchesi di Villadeati, dei conti di Rovagnate (dal 1708), dei marchesi di Riolo, dei rami di Bergamo e Vicenza e in ultimo il ramo antichissimo di Monte Brianza con feudo di Vedeseta.

A Lissone la famiglia è presente nella persona del parroco Francesco Arrigoni, nato appunto a Vedeseta nel 1790; viveva nella canonica situata in Piazza Parrocchiale (oggi piazza Libertà, edificio dell'attuale Farmacia) con un domestico di nome Vito Grassi di Cermenate di 39 anni e con la sorella la signora Rosa Arrigoni (il distintivo di signora è segno di nobiltà). E' parroco di Lissone dal 1818 al 1867.

Uomo mite e caritatevole, è anche animato da spirito patriottico tanto che nel marzo 1848 durante la rivoluzione delle Cinque giornate di Milano, in Piazza Parrocchiale, esprimendosi in dialetto, arringa i giovani lissonesi invitandoli ad "armarsi per cacciare gli austriaci". il ramo in questione si estingue alla fine del XIX secolo.

Altro membro di questa famiglia, probabilmente imparentato con il precedente, è il signor Francesco Arrigoni, nato a Besana nel 1762. di professione agente (amministratore e curatore di beni), vive con la moglie Sironi Serafina, il figlio Giovanni Antonio (n. 1808) e la figlia Regina per un totale di 4 persone. Dopo il 1838 questa famiglia si estingue da Lissone.